

L'isola che non vedi, ma che c'è



L'arteterapia nei corridoi
del reparto di Psichiatria

Da “Senza Zavorra” a “L'isola che non vedi...”: prosegue così il **progetto di “trasformazione gentile” dei reparti di Psichiatria** da luoghi grigi e spenti a spazi colmi di creatività, in cui i degenti possano sentirsi liberi di esprimersi e ritrovare la gioia.

Anche se il titolo è cambiato, la **mission** è sempre la stessa: assottigliare passo dopo passo la linea di demarcazione tra il “normale” e il “patologico”, grazie al potere dell'arte, e migliorare la qualità della cura offerta, organizzando in reparto incontri in cui potersi sentire liberi di esprimere la propria creatività.

L'idea nasce dalla collaborazione dei professionisti del **Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze con gli operatori del MAPP - Museo D'Arte Paolo Pini** che, dagli anni '90, organizzano attività riabilitative a espressione artistica per persone affette da disagio psichico.



Ciò che caratterizza “L’isola che non vedi...” è quindi l’applicazione di una **tecnica che consente di sfruttare la potenza del colore e delle sfumature**. In questo modo è possibile creare quadri suggestivi che spronano l’osservatore ad andare oltre la “passiva” oggettività e attribuire attivamente un significato personale all’opera.

Ancora una volta, grazie alla fantasia e alla creatività, diventa possibile **costruire una nuova visione di sé nel mondo**, dove non si è più vincolati alla categoria del “sano” o del “malato”. La realtà assume forme più complesse, in cui le etichette scompaiono e si può finalmente calpestare un “terreno comune” in cui non si sente più il peso della diversità, del dubbio e delle paure. *“Il reparto dovrebbe assumere le caratteristiche dell’accoglienza - continua Melorio - trasformarsi in un luogo curato, che non divide ma unisce”.*

Mettere la persona al centro e “spostare i sintomi in secondo piano” può essere molto difficile, in un Ospedale più che altrove. Per questo andare oltre i meri concetti di “cura” e “terapia” diventa necessario. *“Il progetto rappresenta appieno il concetto di umanizzazione delle cure” - aggiunge **Alberto Zanobio**, direttore del reparto di Psichiatria 2 dell’Ospedale Niguarda. “Un’attenzione che non si limita solo alla cura verso il paziente, ma anche allo spazio di degenza, solitamente neutro”.*

L’arte è capace di trasmettere un senso di casa, in cui lo spazio è condiviso e i mattoni sono fatti della creatività del paziente. Un’isola felice che non vedi, ma che c’è.

Esattamente come in “Senza Zavorra”, si preferisce non parlare di “pazienti” quanto piuttosto di “autori” che, **insieme agli arteterapisti dell’Associazione ARCA ONLUS e ai tirocinanti della Scuola di Arteterapia MBA**, hanno partecipato a un workshop condotto presso il MAPP da Valentina Selini e contribuito attivamente alla realizzazione dei **19 pannelli** oggi appesi sui muri del reparto di Psichiatria.

*“Il titolo «L’isola che non vedi» vuole richiamare un paesaggio da interpretare, in cui il vero protagonista è l’immaginazione di chi guarda” - spiega **Teresa Melorio**, fondatrice e responsabile del Progetto MAPP e Centro Diurno Botteghe d’Arte. “Per questo con Valentina Selini si è deciso di utilizzare le **carte veline colorate**. Grazie a un gioco di trasparenze e sovrapposizioni è possibile realizzare una composizione imprecisa, in cui chi guarda è costretto a definire mentalmente l’immagine con dei contorni propri. **L’arte diventa così un dialogo dinamico tra l’artista, la sua opera e chi la contempla”.***

Autori

Francesca Bana, Antonietta Cannarella, Cinzia Gambino, Gianfranco Garofalo, Lorenza Gianotti, Umberto Nannelli, Teresa Melorio, Francesco Popolizio, Eva Rando, Elisabetta Renolfi, Valentina Selini.



► Alberto Zanobio e Teresa Melorio